

I MESTIERI DEL CINEMA

Quello che smonta i sogni degli altri

Gli aspetti creativi e tecnici di un lavoro che si svolge a contatto col regista - A colloquio con Ruggero Mastroianni

«Il montatore è un tale che monta e smonta i sogni degli altri». Ma Ruggero Mastroianni, col suo sorriso pieno di ironia, ha già preso le distanze dall'incornata definizione che ha appena appena di dare del proprio lavoro. E in essa, invece, a nostro avviso, c'è tutto: il lato creativo, quello tecnico; e anche un terzo lato, che è critico. Il medesimo distacco che Mastroianni mette tra i suoi gesti e le sue parole, egli dichiara di imporgli («non se ne può fare a meno», dice) nel suo mestiere.

«Si tratta di professionisti, non di cineasti». In che senso? «Ma sicuro. Se il montatore si affeziona troppo al film, se ci entra troppo dentro, è un disastro. E poiché l'esser costretti a vedere alla moviola un'infinità di volte la stessa scena non dà certo un contributo positivo alla chiarezza delle idee, mi sforzo sempre di rifarmi alla prima impressione ricevuta da quella scena, al primo colpo d'occhio».

Vediamo dunque perché sia così importante, in un lavoro come quello che fa Mastroianni, esser dotati di «occhio» e conservare la maggiore freddezza possibile. Sembrava di parlare di operazioni chirurgiche. Ma, per certi versi, il montatore, quando taglia e cucce una pellicola, non «interviene» in modo analogo a quello del medico sul corpo di un paziente? Egli, infatti, può «curare», può migliorare lo «stato» di un film tutto sommato mediocre; così come potrebbe, operando in maniera maldestra, moltiplicare in qualche sua parte essenziale, stravolgerne il senso. Si tratta dunque di incastare tante tessere di un mosaico al posto giusto; di un lavoro un po' di collage. E non c'è dubbio: il montatore, la parola è pomposa, parla-

mo di questo lavoro con un «vero» e proprio maestro. «La musica si sente», dice Ruggero Mastroianni. «La scenografia e la fotografia si vedono. Ma lo spettatore il più delle volte ignora, e spesso anche il critico, in che modo e in quali punti del film in misura maggiore il montatore abbia fatto la sua comparsa determinante per imprimere il ritmo più adeguato a una sequenza e per legare tra di loro le varie sequenze nel modo più armonico; per rendere più vivide ed evidenti le intenzioni dell'autore».

Eppure si parla di un'ottima regia, ma quasi mai del suo splendido montaggio che per tanti aspetti l'ha resa possibile. Quella del montatore è dunque una vera e propria fatica che reca un contributo essenziale alla riuscita dell'opera d'arte e che tuttavia, per la più gran parte di coloro che vanno al cinema, resta come ignorata: in ombra.

Il lavoro alla moviola

Il lavoro del montatore si svolge alla moviola. Egli si avvale della collaborazione di un assistente e di un aiuto assistente. Di solito, delle numerose scene filmate di una medesima azione, si stampano tre copie, ritenute «buone». A meno che non si tratti di una «piena sequenza», cioè di una scena che si snoda senza

alcuna interruzione o «stacco», il montatore, da ognuna di quelle tre copie, sceglie le inquadrature a suo giudizio perfette. Servendosi della «pressa Catozzo» (dal nome del montatore che l'ha ideata) le «saldava» tra di loro tagliando quelle parti di pellicola dove poco o nulla c'è di essenziale: è il cosiddetto «materiale di scarto». Poi, sempre per mezzo della pressa, il montatore fa aderire un pezzo di pellicola all'altro usando un nastro adesivo. La colonna sonora, una pellicola magnetica che naturalmente in questa fase della lavorazione è ancora separata dal filmato, si taglia e si ricollega seguendo lo stesso procedimento.

«La soluzione dei problemi tecnici», dice Mastroianni, «non comporta un particolare dispendio di energie né richiede un grande sforzo di concentrazione: se si ha abbastanza esperienza, la si trova. Si può dire, automaticamente, quello che invece è «servante» e che si impone un'attenzione e una tensione continue, è la ricerca del ritmo; o della suspense se l'intreccio la richiede. Dal fatto che il montatore, nei suoi interventi, deve sempre rispettare l'opera del regista, nascono gli «ostacoli» (sono vent'anni che collaboro con lui) non c'è altro da fare: aspettare che le riprese siano terminate. Soltanto a quel punto mi è possibile, e sempre sotto i suoi occhi, metter le mani sulla pellicola». Quando il film è stato doppiato e si ha

eliminare il superfluo o quello che appesantisce una sequenza, siamo noi a dover compiere una vera e propria opera di persuasione. Se abbiamo gusto e intelligenza sensibile e anche, perché no?, se possediamo doti di diplomazia, finiamo con lo spuntarla, col far prevalere il nostro punto di vista. A proposito della necessità di essere il più possibile scarni: negli Stati Uniti, un film la cui durata vada oltre l'ora e cinquanta minuti, è difficile che lo acquistino.

Un lavoro dunque faticoso e «servente», ma che, se curarsi per più di cinque o sei ore consecutive diviene quasi impossibile.

Fellini, il vulcano

A decidere «come» il montatore debba svolgere il proprio ruolo, è in genere il regista. Ce ne sono di quelli che non intervengono se non a film ultimato. Solo allora lo rivedono insieme a lui per apportarvi eventuali modifiche che «Ma con Fellini, per esempio, che il film se lo inventa giorno per giorno, che è un vulcano di improvvisazioni (sono vent'anni che collaboro con lui) non c'è altro da fare: aspettare che le riprese siano terminate. Soltanto a quel punto mi è possibile, e sempre sotto i suoi occhi, metter le mani sulla pellicola». Quando il film è stato doppiato e si ha

una colonna sonora più chiara e pulita, il montatore riprende ancora ad esaminarla e sempre per tagliare: questa volta le pause inutili, i tempi morti. E la fase che si inaugura viene detta della «stretta finale».

In quanto a riconoscimenti, quella del montatore è una professione assai poco gratificata. Ruggero Mastroianni ha ricevuto a Sorrento, insieme a Nino Baragli, il premio «Vittorio De Sica». Ma si tratta di un caso eccezionale. Il Nastro d'argento, per citare un premio prestigioso, a un montatore non è stato mai assegnato. Mastroianni ha cominciato la sua carriera come aiuto assistente e, infine, nel 1959, è diventato montatore. Da allora ha collaborato con la maggior parte dei registi italiani: con Visconti, Petri, Rosi, Ferreri e Monicelli. Ma, soprattutto, come si è detto, con Fellini.

Gli domandiamo quali sono a suo avviso i film più «difficili» da montare. «Quelli comici. Non è facile capire se una situazione fa ridere per davvero. A volte, passando il film in moviola ci divertiamo: ma noi, al cinema non ride nessuno. Se invece, durante il montaggio, siamo noi a non ridere mentre le scene ci scorrono davanti, può accadere che quel regista si offenda. Ad uno per esempio, un attore, regista il fatto che non fossi tanto disposto all'ilarità, e non certo per un preconcetto nei suoi riguardi, non riusciva a mandarlo più. Un giorno Fellini lo incontra e gli domanda: «come va con Ruggero?». Un disastro, è la risposta. Non ride, non si diverte mai, sta sempre col muso. Io non ci lavoro più».

Maria Teresa Rienzi

La donna nelle immagini scontate di 80 anni di canzone italiana



In un libro di Meri Franco-Lao analizzati i 26 tipi femminili considerati dai parolieri. Vanno forte la mamma, l'erotic, l'ingannatrice

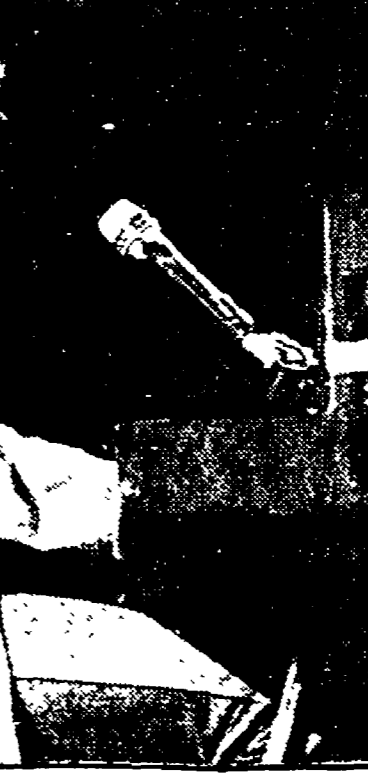
Bella, vipera e poco più

Ottant'anni di canzone italiana dedicata alla donna, questo è «Donna canzonata», il libro che Meri Franco-Lao ha messo insieme, (editore Newton Compton, pp. 322, Lire 3.500), raccogliendo i testi di quelle canzoni che sono state scritte e cantate da oggi. Di che si tratta, lo dice subito la stessa autrice: «La canzone italiana non ha fatto che tramandare, dando corpo agli anni, a figure di un'ottica maschile, schemi di proiezione del mondo dei loro autori».

Insomma, un ilare e sgangherato «addecum della donna», visto attraverso il filtro più consumato e noto, quello della canzone. Passano qui in rassegna i tabù, i luoghi comuni, gli stereotipi, le ideologie (si fa per dire), con i quali l'ideologia e la morale corrente hanno visto e vedono la donna: canzoni, quindi, che ripercorrono i miti e i schemi mentali, testi rivelatori che, visti così, «senza fronzoli, smontati, denudati, sono di tutto privi di incanto, persino prosai».

Comunque, la donna della canzone non finisce mai: Meri Franco-Lao ha inventariato 26 campioni (17 tipi di «stipiti» in testa a Mamma, ovviamente, e poi la Bambola, la Moglie, la Fioridante, l'Erotica, l'Esotica, l'Ingannatrice, l'Esotica, l'Ammalata, la Sacerdotessa).

La Mamma è un pasticcio dolcissimo, un misto di infantilismo, lacrime sul ciglio, trasporto patriottico e gruppo italiano di jazz-rock-popolare. Una mamma che «serve da emotale, analitico, emolliente, cardiologico e reclusivo». Una mamma «chiusa in un gruppo di jazz-rock-popolare che ci trafficano per chissà quali dettami della cattiva coscienza».



Claudio Gora e Marina Berti chiedono il sequestro del libro «Salò»

«Giro d'Italia» per Venditti

ROMA — Antonello Venditti in tournée per i palasport: il suo «Giro d'Italia» in musica è partito ieri da Torino, dopo un anno e mezzo di assenze dalle scene. Venditti ha rimesso alla luce il suo album «Giro d'Italia» in musica, un disco che collaborano con lui: tutta la formazione di «Strada aperta», il gruppo italiano di jazz-rock-popolare, formata da una ventata di prestigiosi solisti, Carlo Silotto al violino, Marcello Vento alla batteria e Claudio Centofanti alle tastiere.

ROMA — Gli attori Marina Berti e Claudio Gora, facendo seguito ad una precedente denuncia per diffamazione stampa contro Oreste Del Buono e Lietta Tornabuoni, autori dell'Annuario Rompianni 1979, hanno sporto un'ulteriore denuncia sempre per diffamazione, aggravata con ampia facoltà di prova, contro Silvio Bertoldi, autore del libro «Salò», da cui Del Buono e la Tornabuoni hanno tratto notizie. Questi ultimi hanno infatti scritto nell'Annuario che Marina Berti e Claudio Gora «non sono attori».

A proposito della designazione di Nino Manfredi a presidente del CSC

Non è questione di nomi ma di requisiti adatti

Quale sorte per il Centro sperimentale di cinematografia?

Il ministro dello Spettacolo Bernardo D'Azeglio è riuscito là dove i suoi predecessori si erano arenati, ossia a nominare un presidente e un vicepresidente per il Centro sperimentale di cinematografia (CSC), da molti anni in balia di una situazione di crisi. L'attuale gestione commissariale, i prescelti sono le vecchie conoscenze: Nino Manfredi è l'attore che tutti sappiamo e stimiamo; Ernesto Guido Laura, oltre a essere stato a lungo vicecommissario del Centro, ha un brillante curriculum di critico e di studioso cinematografico e trascorsi (non esaltanti) di direttore della Mostra di Venezia e di amministratore unico dell'Istituto Luce.

Sono note le accoglienze — tutt'altro che entusiastiche — che hanno riservato alla loro designazione gli allievi del CSC, e non era certo difficile immaginare. La prolungata assenza di interlocutori attivi al timone di quella che, nonostante disfunzioni e deficienze, resta la più importante scuola di cinema funzionante in Italia, probabilmente avrà indotto a non badare troppo al sottile. In casi simili, si è portati ad accentrarsi di qualsiasi soluzione purché essa costituisca il ripristino della normalità, il principio di una

ripresa, l'avvio di un ciclo non privo di conflitti e di problemi, ma diverso, se non nuovo. Pessima disposizione d'animo questa, alla quale però ci si rassegna, a forza di delusioni provocate da una pratica che reca il segno del non governo, della fuga dalle responsabilità o, peggio ancora, dall'impossibilità di prendere la parola. In questa situazione, il CSC, che è un organismo di gestione, si è visto costretto a un cambio di musica: presto le sovvenzioni a favore del Centro dovrebbero essere aumentate; oltre in più sono previste dalla futura legge del cinema: imminente sarebbe anche l'istituzione di un Consiglio di amministrazione, rappresentativo delle categorie cinematografiche.

Ci siamo espressi in forma dubitativa perché a queste notizie, consueti, giorni fa, altre se ne sono sommate, di tenore opposto: sospese le pubblicazioni di Bianco e Nero e la redazione del Filmlexicon, sarebbero stati licenziati tre dipendenti addetti alla stesura editoriale, mentre drastiche riduzioni avrebbero

colpito i fondi della biblioteca e della discoteca e le iniziative della Cineclava (Ipoteziamo che le misure, di cui si parla, abbiano carattere transitorio e di emergenza e siano state approvate per rientrare nelle strette di un angusto bilancio). E spottiamo che, tarato dalla Camera e dal Senato il decreto legislativo che doterà il Centro di un finanziamento superiore a quelli precedenti, si riprenda a lavorare a pieno ritmo. Potremmo, se tale eventualità si verificasse, affermare di essere alla vigilia di una «scelta innovatrice».

A questo punto, a qualcuno verrà spontaneo di chiedere: «ma, al posto di D'Azeglio, non ci sarebbe stato un altro, un scrittore, un critico, uno storico del cinema, un attore diverso da Manfredi, un docente universitario, un operatore culturale?». Chiaro subito le nostre opinioni. Non si fa questione né di nomi, né di ceppi da cui scendere, ma di requisiti che riteniamo indispensabili. Ci spara ammetterlo, ma il Centro sperimentale, a dispetto della sua fama e delle sue tradizioni, oggi è poco cosa: è piuttosto una potenziale e, in questi anni, ci siamo battuti (chi più e chi meno, chi con coerenza di condotta e chi svolutamente) affinché non la si pregiudicasse il cinema italiano, le cui sorti dipendono anche da questa scuola. E, se il CSC, continua ad aver bisogno del Centro, che ne pensano gli spettatori e i lettori dell'antidiffamazione e dell'improvvisazione.

Quando i partiti, i sindacati e le associazioni del pubblico contribuiscono a disegnare i tracciati di una riforma,

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG
13.20 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
15 DA APRICA: Campionati italiani assoluti di sci; DA MILANO: Presentazione del Giro d'Italia
17 3, 2, 1... CONTATTO! Ty e Uan presentano: «Il famigerato»; «Lo mangeresti un cagnolino?»; «Mazinga»; «Provaci»; «Curosissimo»; «Le incredibili indagini dell'ispettore Nino»
18 GLI ANNIVERSARI - DSE: Ottorino Respighi
18.30 D'ARTAGNAN - «I tre moschettieri» (4)
19 TG 1 CRONACHE
19.20 HAPPY DAYS «Fantascienza per Fonzie»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.40 LA SCENEGGIATA ITALIANA - «Chi ha fatto la foto»; «Con Aldo Fabrizi, Gabriella Ferri, Franco Citti, Claudio Onorato
22 DOLL - Quindicinale di cinema
22.30 TRIBUNA POLITICA
23.25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- Rete 3
18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Gloria Magnani: «SE PROGETTO SALUTE» - «La salute vien mangiando» (4)
19 TG 3 - Fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20 TEATRINO - «Paul fa sentille»
20.05 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - MUSICA E MITO - Rassegna delle opere di teatro musicale della Biennale di Venezia 1979. Un programma della sede regionale per il Veneto
21 TG 3 SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale - Servizi, Inchieste, Dibattiti - Interviste - Tutto sulle realtà sociali
21.30 TG 3
22 TEATRINO (replica)
TV Svizzera
9.50-10.15 Telescuola: 16 Per i più piccoli; 18.05 Per i bambini; 18.15 Per i ragazzi; 18.50 Telegiornale; 19.05 Giovani; e adulti; 19.35 I Todi (Pigli del bufalo); 20.05 Il Regionale; 20.30 Telegiornale; 20.45 Non è più tempo di eroi; 22.35-23.05 Telegiornale
TV Capodistria
19.50 Partito d'incontro: 20 Due minuti; 20.03 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.45 La nave dei folli; film con Vivien Leigh; 23.05 Cinenotes; 23.35 Rock Concert.
TV Francia
12.05 Venite a trovarmi; 12.29 Il tempo d'amare; 12.45 A 2 (1 edizione); 14 Aujourd'hui madame; 15 Il fuggiasco; telefilm (25); 16 L'invito del giovedì; 17.20 Finestra sul...; 17.52 Recré A 2; 18.50 Gioco dei numeri e lettere; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Top Club; 20.35 Il grande schermo.
TV Montecarlo
16.45 Paul Gauguin; 17.15 Shopping; 17.30 Parolami e contiamo; 18 Cartoni animati; 18.15 Un peu d'amour...; 19.10 Don Chuck il castoro; 19.40 Tele menu; 19.50 Notiziario; 20 Destinazione cosmo; telefilm; 20.55 Bollettino meteorologico; 21 Questioni di pelle; film; 22.30 Oroscopo di domani; 23.35 Chrono; 23 Tutti ne parlano.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; Ore: 6.45-7.05, 7.15-7.35, 18.45-19.05; Giochi con Pietro Cimatti; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR 2 sport mattino; 9.05: «Cesare Mariani»; 9.30: «Bella di notte»; 10.12-11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 16.37: In concerto; 17.55: Esempi di spettacolo musicale; 18.15: Il concerto del mattino; 18.30: Sportello informazioni; 19.5: Umanesimo e tecnica faccia a faccia; 20.10: Spazio X; 22: Notte; 22.50: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 6.55-8.30: 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10: Nol, vol, loro donna; 12: Antologia operistica; 13: Poemetto musicale; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: «Cammina, cammina»; 17.30-19.15: Spazio X; musica e attività culturali; 18.45: Europa 80; 21: «I viandanti» di S. Allegra; 21.50: Libri novità; 22: «Il tamburo di pane» di O. Fiume; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Ultime notizie.

ANTEPRIMA TV «Primo piano» e «Sceneggiata»

L'altro mondo della stazione

E' in gran parte giocata sull'immagine, la puntata di Primo Piano curata da Paolo Biondi, con il titolo «Primo piano» di borgata. Il «pappista», l'incredibile barbone ballerino e cantante pazzo per il carnevale di Viareggio, il barman razzista, sono assai ben riusciti ed efficaci: quanti altri personaggi, quanti altri brandelli di vita, quante testimonianze dal vero potevano essere raccolte? La zona attorno alla Stazione Termini è anche sede di un vero e proprio mercato di lavoro marginale, estremamente variegato e mobile. Nella loro ricerca, gli studenti di sociologia ne indicano diversi gruppi, tra i quali proletari precari (faccini e tassisti abusivi, fattorini d'albergo, proccacciatori di affari sottoposti, contabbandonieri, prostituiti e stituti, spacciatori di droga, ladri) e non occupabili (barboni e vagabondi senza fissa dimora). Tutte categorie ben presenti nel lavoro di Breccia e Medici delle quali riescono a richiamare immagini precise e a volte toccanti, ma peccato, anche qui l'insospesione non è riuscita ad andare più a fondo.

nella Roma papalina dell'800 canta la sua tragedia nell'ultimo atto della «Sceneggiata italiana» (Rete uno, ore 20.40). Chi ha fatto la foto, con Gabriella Ferri, Franco Citti e Giacomo Onorato, le «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E il condanno è il marito di Cecilia che, per mal risposta gelosia, ha ucciso un giovane, nel quartiere dove le donne si vendono per i capelli gli uomini sono veloci di coltello. Il capitano delle guardie che in altri tempi ha amato Cecilia e la voleva in «apparizioni» di Aldo Fabrizi, che calato dalla maschera della verità può dire quel che ha da dire. Per esempio, come vanno le cose a Carnevale, quando per «divertire» la gente senza pane c'è anche lo spettacolo dell'impiccato. E